

Tempi delle città: qualcosa si muove. Con dieci anni di ritardo

Pubblicato: Mercoledì 23 Dicembre 2009

Il **tempo** è denaro, anzi, è vita, e va impiegato al meglio perchè non basta mai: specialmente a Busto Arsizio, da sempre patria autoproclamata del *laurà* e dei *danée*. Obiettivi non certo raggiungibili perdendo, appunto, del tempo. Ma sui **"tempi delle città"** se ne è perso parecchio: e ora qualcosa finalmente si muove. Era stata [fra le promesse di campagna elettorale](#) quella di agire su questo fronte, critico per la **qualità della vita** dei cittadini e per permettere di conciliare ragionevolmente, solo per fare un esempio, le contrastanti esigenze della scuola dei ragazzi e del lavoro dei genitori.

 La giunta comunale nei giorni scorsi ha approvato una delibera in materia che prevede alcune azioni atte a far partire il procedimento che dovrà portare a redigere un **Piano territoriale degli Orari (PTO)**. Innanzitutto si sono approvati l'accordo di collaborazione e la scheda tecnica di definizione delle azioni progettuali pilota finalizzate alla definizione e approvazione del PTO; **si costituirà inoltre un apposito "Ufficio tempi"** afferente al settore 5° (sicurezza e attività produttive), che ha per dirigente il comandante della Polizia Locale Alessandro Casale cui sarà demandata la sottoscrizione dell'accordo citato. L'assessore competente è invece Luciano Lista, la cui delega è proprio alla qualità della vita e tempi delle città. Con la definizione del Piano esecutivo di gestione 2010 del Comune verrà costituito un autonomo e specifico centro di responsabilità intersettoriale denominato "Politiche Temporalì"; il consiglio comunale sarà poi tenuto informato di quanto si fa in questa direzione.

Dietro a queste attività di carattere burocratico-organizzativo vi è una legislazione, citata in premessa nella delibera, **andata accumulandosi nel decennio** e la cui applicazione pratica tarda a vedersi. Si parte dalla **legge 53/2000** "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città" che al Capo VII, art. 24 individua nel Piano Territoriale degli Orari lo strumento per l'armonizzazione dei diversi sistemi orari dei servizi urbani e **obbliga** le città con più di 30.000 abitanti a dotarsi di un Piano Territoriale degli Orari ed un Ufficio Tempi. **Dopo quasi dieci anni forse ci siamo.**

C'è poi la **legge regionale lombarda 28/2004**, "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi della città", che attua localmente la legge nazionale nell'ottica di sostenere le **pari opportunità** fra donne e uomini e di conciliare i tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione, eccetera. La legge regionale definisce i criteri generali e le modalità per l'adozione dei PTO e per la concessione di **contributi** ai Comuni in vista di questo obiettivo, anche qui reiterando l'obbligo per i Comuni di compiere l'iter necessario.

Seguiva una delibera di giunta regionale dell'11 luglio 2008 che richiama "la necessità di promuovere e sostenere l'adozione dei Piani Territoriali degli Orari (PTO), nei Comuni in obbligo di legge, che non l'hanno ancora adottato". Cinque giorni dopo si inoltrava una comunicazione a firma dell'Assessore regionale Colozzi, che **sottolineava ancora l'obbligo di legge** per i Comuni sopra i 30.000 abitanti di adottare il PTO, e nella quale si evidenziava l'opportunità di una collaborazione tra la Regione e i Comuni. Il Pirellone infatti ha predisposto uno schema di accordo di collaborazione (quello appunto approvato con la delibera della Giunta bustese) con i Comuni che ancora non si sono dotati del Piano territoriale degli orari, a partire da **azioni pilota sperimentali**. Queste dovranno concludersi entro al massimo 14 mesi dalla sottoscrizione dell'accordo; entro tale tempo, infine, dovrà essere approvato in consiglio comunale il PTO.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

